



Relazione sul governo societario ex D.LGS. 175/2016 relativa al bilancio d'esercizio al 31.12.2025

Anthea S.r.l.

Via Della Lontra, 30

47923 Rimini (RN)

Capitale Sociale Euro 7.548.618,00 i.v.

Nr Iscriz. Reg. Imprese, CF e P. IVA 03730240409

REA RN 305917

Anthea S.r.l.

Via Della Lontra, 30

47923 Rimini (RN)

Capitale Sociale Euro 7.548.618,00 i.v.

Nr Iscriz. Reg. Imprese, CF e P. IVA 03730240409

REA RN 305917

“Relazione sul governo societario ex D.LGS. 175/2016 relativa al bilancio d’esercizio al 31.12.2025”

Signori Soci,

in ottemperanza all’art. 6, comma 4 del Testo unico sulle partecipate (D.Lgs. 175/2016) si è proceduto a redigere il presente documento “Relazione sul governo societario”.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX D.LGS. 175/2016

L’art. 6, comma 2 del D. Lgs. 175/2016, il c.d. “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”, ha introdotto l’obbligo per tutte le società in controllo pubblico di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e di informare al riguardo l’Assemblea nell’ambito della relazione annuale sul governo societario.

In ottemperanza a tale disposizione viene pertanto ricevuta e attuata la comunicazione della capogruppo Rimini Holding S.p.a. (comunicazione prot. N. 029/pec del 05/05/17) con la quale si raccomanda di realizzare tempestivamente quanto statuito dalla legge indicata, prendendo a riferimento le linee guida di Utilitalia recentemente emesse.

Vengono pertanto di seguito esposti una serie di indicatori suggeriti da Utilitalia e da questa ritenuti significativi al fine di monitorare l’andamento della società in relazione alle “soglie di allarme”, ovvero situazioni di superamento anomalo dei parametri fisiologici di normale andamento, tali da ingenerare un rischio di potenziale compromissione dell’equilibrio economico, patrimoniale e finanziario.

Si è ritenuto che si realizzi il superamento di una “soglia” di allarme, qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- 1) La gestione operativa della società sia negativa per tre esercizi consecutivi in misura pari o superiore al 10% (differenza tra valori e costi della produzione: A meno B, ex articolo 2425 c.c.).

Nel 2025 la gestione operativa è tornata ad essere positiva (EBIT pari a Euro 135.357) , invertendo il dato negativo registrato nel 2024. Non sussiste pertanto la condizione di tre esercizi consecutivi negativi.

- 2) Le perdite di esercizio cumulate negli ultimi tre esercizi, al netto degli eventuali utili di esercizio del medesimo periodo, abbiano eroso il patrimonio netto in misura superiore al 30%.

La società ha registrato utili negli ultimi tre esercizi, pertanto non si è verificata alcuna erosione del patrimonio netto per perdite cumulate.

- 3) La relazione redatta dalla società di revisione, quella del revisore legale o quella del collegio sindacale rappresentino dubbi sulla continuità aziendale.

La relazione redatta dal collegio sindacale non ha espresso alcun dubbio sulla continuità aziendale.

- 4) L'Indice di struttura finanziaria, dato dal rapporto tra patrimonio netto più debiti a medio e lungo termine e attivo immobilizzato, sia inferiore a 1 in una misura superiore al 25%.

L'indice si attesta a 0,8. Sebbene inferiore a 1, non supera la soglia di allarme del 25% (ovvero non scende sotto lo 0,75), così come nell'ultimo triennio, non è mai risultato inferiore a 1 in misura superiore al 25% (2025 0,8 - 2024 1,0 - 2023 0,9)

- 5) Il peso degli oneri finanziari, misurato come oneri finanziari su fatturato, è superiore al 5%.

Il peso degli oneri finanziari sul fatturato è pari allo 0,17%, valore ampiamente inferiore al limite del 5%, così come nell'ultimo triennio, è sempre risultato ampiamente al di sotto della soglia di allarme (2025 0,17% - 2024 0,10% - 2023 0,04%)

Al fine di rendere ancor più efficace la valutazione dei rischi vengono di seguito presentati ulteriori indicatori idonei a segnalare predittivamente la crisi aziendale e consentire pertanto agli amministratori della società di affrontare e risolvere tali criticità adottando "senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento".

La lettura tecnica di questi indicatori deve essere guidata dalla consapevolezza che l'equilibrio economico e finanziario raggiunto nel 2025 non è frutto di un evento fortuito, ma del necessario ripristino della correttezza contrattuale operato dal Comune di Rimini. Il riconoscimento di circa € 430.000 per le maggiori consistenze affidate nel triennio 2022-2024 rappresenta l'adeguamento indispensabile per permettere ad Anthea di operare nel rispetto dei disciplinari tecnici e degli impegni presi con la collettività. Senza questo atto di allineamento tra oneri gestionali e ricavi, la società non avrebbe avuto le risorse minime per garantire gli standard qualitativi richiesti dai soci

INDICI DI BILANCIO	2025	2024	2023
a) indicatori di redditività			
Roe	0,1%	0,6%	1,6%
Roi	0,6%	-0,3%	1,3%
Ros	0,4%	-0,2%	0,9%
Ebit	135.357	-60.209	252.598
Ebitda	974.778	694.890	941.539
b) indicatori di solidità patrimoniale			
Leverage o rapporto di indebitamento	2,6	2,5	2,3
Quoziente (indice) di struttura	0,8	1,0	0,9
c) indicatori di liquidità			
Posizione finanziaria netta	1.923.280	1.103.996	(487.200)
PFN / Ebitda	2,0	1,6	0,5
d) Altri			
Peso Oneri finanziari (incid% sul val. produz.)	0,17%	0,10%	0,04%
Indice di rotazione dei crediti (DSO in gg)	85	95	83
Indice di rotazione dei debiti (DPO in gg)	130	135	127
Indice di rotazione delle rimanenze (in gg)	255	443	201

Analisi Analitica degli Indicatori di Redditività

Il **Roe** (Return on Equity) esprime in sintesi la redditività dell'impresa ed è definito come il rapporto tra il risultato netto di esercizio ed il patrimonio netto.

L'indice si presenta sempre positivo nell'ultimo triennio.

L'indice di redditività del capitale proprio si attesta allo 0,1%, manifestando una contrazione rispetto allo 0,6% del 2024 e all'1,6% del 2023.

Nonostante un valore della produzione record di oltre € 34,5 milioni, l'utile netto finale è di soli € 9.885. Il delta negativo rispetto ai € 46.707 del 2024, a fronte di volumi molto superiori, certifica che ogni incremento di attività non accompagnato da un ricarico per costi indiretti o da un adeguamento inflattivo erode la capacità di remunerare il capitale dei Soci.

Il ROE attuale, pur rimanendo tecnicamente positivo, dimostra che senza il riconoscimento dei € 430.000 da parte del Comune di Rimini, la società avrebbe registrato una perdita netta superiore a € 320.000. Ciò ribadisce che la remunerazione puntuale delle consistenze non è un fattore accessorio, ma la condizione sine qua non per la sopravvivenza del patrimonio aziendale e per l'assolvimento degli obblighi tecnici verso i Comuni.

Il **Roi** (Return on investment), definito come rapporto percentuale tra Risultato operativo ed investimenti operativi, rappresenta l'indice della redditività della gestione operativa e misura la capacità dell'azienda di generare profitti.

Il ROI torna in territorio positivo, attestandosi allo 0,6%. Questo dato è di estrema rilevanza poiché inverte il trend negativo dell'anno precedente, quando l'indice era sceso al -0,3%.

L'incremento di 0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente riflette il recupero della redditività della gestione operativa. Tuttavia, questo recupero è interamente dipendente dalla correzione dei canoni. Anthea ha aumentato i propri investimenti in immobilizzazioni a € 9,2 milioni, ma tali investimenti possono generare valore solo se i canoni ordinari coprono i costi vivi di produzione.

In assenza dell'adeguamento contrattuale per le nuove consistenze, il ROI sarebbe crollato al -1,2%. Questo dato evidenzia che gli investimenti materiali fatti per migliorare il servizio al territorio (mezzi, attrezzature, infrastrutture) risulterebbero economicamente insostenibili per l'azienda se gli Enti Soci non garantissero regolarmente il pagamento di quanto spetta per le maggiori superfici e unità gestite.

Il **Ros** (Return on sales), definito come il rapporto tra risultato operativo e fatturato, è l'indicatore più utilizzato per analizzare la gestione operativa.

Il ROS è pari allo 0,4% nell'esercizio 2025. Anche in questo caso si assiste a un recupero rispetto al dato negativo del -0,2% registrato nel 2024. L'indice esprime il margine operativo su ogni euro di fatturato. Il delta positivo di 0,6 punti rispetto al 2024 è il risultato diretto dell'allineamento dei canoni del Comune di Rimini. Senza questo intervento, la società avrebbe operato con un margine negativo dello -0,8%, confermando che i canoni precedenti erano scesi sotto il costo industriale di erogazione del servizio.

Il ROS attuale evidenzia che la società gestisce un volume imponente di attività (circa € 34,5 milioni) con una marginalità di sicurezza minima. Questo fenomeno è alimentato dalla crescita delle prestazioni straordinarie (40% del fatturato), che richiedono un impiego massiccio della struttura tecnica e amministrativa senza riconoscerne i costi indiretti. È necessario che ad ogni nuovo incarico corrisponda una copertura integrale della struttura dedicata, per rispettare la natura di equilibrio economico tipica delle società in house.

L'**EBIT** (Earnings Before Interest and Taxes) viene calcolato sommando all'utile d'esercizio il risultato della gestione finanziaria e di quella tributaria ed esprime la redditività della gestione operativa.

L'EBIT (Risultato Operativo) ammonta a € 135.357. Nell'esercizio 2024, tale valore era negativo per € 60.209. Questo incremento in valore assoluto di circa € 195.000 certifica il ritorno a una gestione caratteristica capace di coprire i propri costi. Il miglioramento rispetto al 2024 è evidente, ma deve essere letto con estrema cautela: il risultato operativo è inferiore alla metà del riconoscimento straordinario dei canoni (€ 430.000).

Se depurassimo l'EBIT dalla componente di recupero delle consistenze pregressi, la gestione corrente di Anthea evidenzerebbe una perdita operativa di circa € 295.000. Questo prova che l'azienda necessita, per svolgere correttamente il proprio lavoro e rispettare i disciplinari tecnici, di un adeguamento puntuale e regolare dei canoni ai fenomeni inflattivi, evitando che il costo dei servizi gravi indebitamente sull'equilibrio aziendale

L'**EBITDA** (Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation, and Amortization) misura l'utile di un'azienda prima degli interessi, delle imposte, delle tasse, delle svalutazioni e degli ammortamenti e accantonamenti ed esprime il reale risultato del business dell'azienda.

L'indice si presenta sempre positivo nell'ultimo triennio.

L'EBITDA raggiunge € 974.778, segnando una crescita del 40,3% rispetto ai € 694.890 del 2024.

Si tratta del valore più alto dell'ultimo triennio, superando anche i € 941.539 del 2023. L'EBITDA rappresenta la cassa potenziale generata dal business prima degli ammortamenti. Il delta positivo di circa € 280.000 rispetto al 2024 è vitale per sostenere il piano investimenti aziendale.

Senza il riconoscimento dei € 430.000, l'EBITDA normalizzato sarebbe di soli € 544.778, cifra che non riuscirebbe nemmeno a coprire gli ammortamenti dell'esercizio (€ 627.020). Questo significa che, in assenza di una corretta remunerazione, la società non avrebbe la capacità di rigenerare i propri asset tecnologici e strumentali, mettendo a rischio la continuità e la qualità dei servizi nel lungo periodo.

Indicatori di Solidità Patrimoniale

Il **leverage o rapporto di indebitamento** indica il rapporto fra capitale investito e capitale proprio, a valore maggiore corrisponde maggior indebitamento.

Il Leverage sale a 2,6, rispetto al 2,5 del 2024 e al 2,3 del 2023.

L'aumento del rapporto indica che la società sta finanziando la propria espansione e operatività ricorrendo maggiormente a capitali esterni. Poiché il Patrimonio Netto rimane sostanzialmente stabile (€ 8,4 milioni) a causa della bassa redditività netta, ogni nuovo investimento infrastrutturale appesantisce questo indice.

La crescita del debito finanziario è una scelta obbligata per mantenere l'efficienza dei servizi richiesti dai Soci, ma rende l'azienda più sensibile ai ritardi negli incassi. Una remunerazione corretta e puntuale è necessaria per permettere alla società di finanziare la propria crescita tramite riserve interne (autofinanziamento), riducendo la dipendenza dal sistema bancario e infragruppo.

Il **quoziente di struttura** (Indice di Struttura Finanziaria), rapporto di correlazione tra la sommatoria algebrica di patrimonio netto e passività consolidate e le attività immobilizzate; esprime la misura in cui le fonti di finanziamento a

medio / lungo si rapportano agli impieghi in attivo fisso.

L'indice cala a 0,8, rispetto all'1,0 del 2024.

Questo è il segnale di maggior allarme a livello patrimoniale. Nel 2024 le immobilizzazioni erano interamente coperte da fonti stabili; oggi circa il 20% degli asset a lungo termine (oltre € 2,4 milioni) è finanziato con passività correnti a breve termine.

Il delta negativo di 0,2 punti è la conseguenza di un piano di investimenti da oltre 2 milioni di euro che ha drenato liquidità non ancora ricostituita dai canoni. Questo squilibrio evidenzia l'importanza critica di ricevere regolarmente quanto pattuito: solo canoni certi e tempestivi permettono di stabilizzare le fonti di finanziamento a lungo termine, garantendo che Anthea possa onorare gli impegni presi senza ricorrere a tensioni finanziarie nel breve periodo.

Indicatori di Liquidità e Sostenibilità

La **posizione finanziaria netta** (PFN) calcolata come la differenza tra le passività finanziarie e la somma delle attività finanziarie a breve termine e delle disponibilità liquide, rappresenta il saldo netto tra le fonti e gli investimenti di natura finanziaria.

La PFN registra un debito netto di € 1.923.280, con un aggravio di € 819.284 rispetto al 2024.

Il debito è quasi raddoppiato nel corso dell'anno. La società ha dovuto erodere le proprie disponibilità liquide (scese da € 531k a € 137k) e contrarre un debito e 1 milione al 31/12/25) verso la controllata Amir Of per sostenere l'attività straordinaria.

Senza il riconoscimento dei € 430.000 da parte di Rimini, la PFN sarebbe peggiorata fino a € 2,35 milioni, portando la liquidità immediata a livelli di sofferenza critica. Questo dimostra che il pagamento delle consistenze spettanti è l'unica "ossigenazione" che ha permesso ad Anthea di non bloccare i pagamenti ai fornitori e di continuare a operare regolarmente in tutti i cantieri aperti.

Il **rapporto PFN/EBITDA** (Posizione Finanziaria Netta/EBITDA) è un indicatore finanziario che esprime in quanti anni un'azienda sarebbe teoricamente in grado di ripagare i propri debiti finanziari utilizzando il proprio margine operativo lordo (EBITDA).

L'indice sale a 2,0, contro l'1,6 del 2024.

Sebbene il valore rimanga sotto la soglia di guardia di 3,0, il trend è in chiaro peggioramento. Il debito sta crescendo a una velocità superiore rispetto alla capacità di generare cassa operativa.

La sostenibilità attuale del debito è "garantita" da un EBITDA migliorato dal recupero canoni. Su base normalizzata (senza i € 430k), il rapporto salirebbe a 3,5, valore che segnalerebbe uno stato di tensione finanziaria elevata. Ciò conferma che Anthea necessita di una remunerazione regolare per mantenere la propria solvibilità e per poter contrarre in futuro i finanziamenti necessari allo svolgimento delle grandi opere straordinarie commissionate dai Soci.

In sintesi, è necessario sottolineare che, sebbene Anthea S.r.l. non versi tecnicamente in uno stato di crisi ai sensi del D.Lgs. 175/2016, l'apparente stabilità dell'esercizio 2025 poggia su basi fragili che richiedono un intervento strutturale immediato.

Il ritorno in territorio positivo dei margini operativi (EBIT e EBITDA) è stato determinato esclusivamente dal riconoscimento di circa 430.000 euro per l'adeguamento delle consistenze gestite nel triennio precedente. Tale operazione non deve essere interpretata come un sostegno straordinario, bensì come il necessario ripristino della correttezza contrattuale: Anthea ha ricevuto quanto spettante per far fronte agli impegni presi e ai disciplinari tecnici sottoscritti. In assenza di questo allineamento, la gestione caratteristica avrebbe registrato una perdita operativa significativa, confermando il trend di erosione della marginalità già rilevato nel 2024.

I principali fenomeni di rischio rilevati riguardano:

Marginalità operativa esigua: Nonostante un valore della produzione record di oltre 34,5 milioni di euro, l'utile netto finale di 9.885 euro dimostra che i costi di produzione (personale e inflazione) sono ormai quasi equivalenti ai ricavi correnti.

Sviluppo di volumi non remunerativi: La produzione straordinaria ha raggiunto il 40% del totale, ma continua a non includere una copertura adeguata dei costi indiretti di struttura, gravando sull'efficienza complessiva dell'azienda.

Tensione finanziaria: La Posizione Finanziaria Netta è peggiorata sensibilmente a causa di un massiccio piano di investimenti e del finanziamento del capitale circolante, rendendo la società dipendente dalla puntualità degli incassi dai Soci.

In conclusione, per garantire che Anthea possa continuare a svolgere correttamente il proprio lavoro e rispettare gli standard qualitativi attesi, è indispensabile che la Proprietà garantisca una remunerazione regolare e puntuale. Ciò deve tradursi in un adeguamento automatico dei canoni all'inflazione e nel riconoscimento sistematico di un markup per i costi di struttura su ogni commessa straordinaria, evitando che il ripristino dell'equilibrio economico dipenda da interventi correttivi tardivi.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE AI SENSI DEL D.LGS. 231/01

La Società, con delibera dell'Assemblea dei Soci in data 16/12/2014, ha approvato l'aggiornamento del Codice Etico e del Modello di Organizzazione e di Gestione ex D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 adottati.

Nella versione adottata, il Modello è composto da una Parte Generale e cinque Parti Specifiche, ognuna per la prevenzione di una singola tipologia di reato richiamata dal D. Lgs. 231/01 (d'ora in poi anche "Decreto"). In particolare, sono state adottate le seguenti Parti Specifiche, per la prevenzione rispettivamente dei:

- A. reati previsti ai sensi dell'art. 25-*septies* del Decreto, ossia per i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
- B. reati nei confronti della Pubblica Amministrazione, previsti ai sensi degli artt. 24 e 25 del Decreto
- C. reati societari, ai sensi dell'art. 25-*ter* del Decreto
- D. delitti informatici e trattamento illecito di dati, previsti dall'art. 24-*bis* del Decreto
- E. reati ambientali, ai sensi dell'art. 25-*undecies* del Decreto.

In riferimento all'attuazione delle prescrizioni del Codice Etico e del Modello di Organizzazione, Controllo e Gestione ex

D. Lgs. 231/01 adottati – di concerto e con il supporto dell’Organismo di Vigilanza – nell’esercizio 2025 si è proseguito nello svolgimento di attività finalizzate a:

- aggiornare il Sistema di Controllo Preventivo ai sensi del D. Lgs. 231/01, con estensione del perimetro di prevenzione alle tipologie di reato sopracitate ed eventualmente a valutare se estendere tale perimetro al mutato contesto normativo in vigore dal 1° gennaio 2015 che ha previsto l’introduzione normativa di ulteriori reati presupposto;
- favorire la diffusione della conoscenza della norma, del Sistema di Controllo Preventivo adottato, con particolare attenzione in merito alle modalità applicative e agli ambiti operativi relativi alla sicurezza sul lavoro e alla tutela ambientale;
- predisposizione di apposite clausole e procedure volte a regolamentare l’obbligo del rispetto, da parte dei fornitori, delle disposizioni contenute nel modello adottato;
- sviluppare gli strumenti di comunicazione per il miglioramento dei flussi informativi tra tutti i collaboratori e l’Organismo di Vigilanza e delle modalità di consultazione dei documenti componenti il Sistema di Controllo Preventivo e di documenti correlati.

Con riguardo al processo di diffusione e informazione all’esterno sulla versione vigente del Modello - al fine di garantire l’osservanza del Modello stesso da parte dei fornitori della Società, nonché di ogni altra controparte che presti alla Società stessa servizi di ogni genere – la Società ha mantenuto aggiornata la sezione “Decreto 231” nel sito web aziendale, in cui sono disponibili contenuti relativi al Sistema di Controllo 231 adottato e l’indirizzo della casella di posta esclusivo dell’Organismo di Vigilanza.

STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell’art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l’opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell’attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell’attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale,*
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell’impresa sociale, che collabora con l’organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all’organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l’efficienza della gestione,*
- c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell’attività della società;*
- d) programmi di responsabilità sociale dell’impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell’Unione Europea.”*

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell’esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al Co. 5:

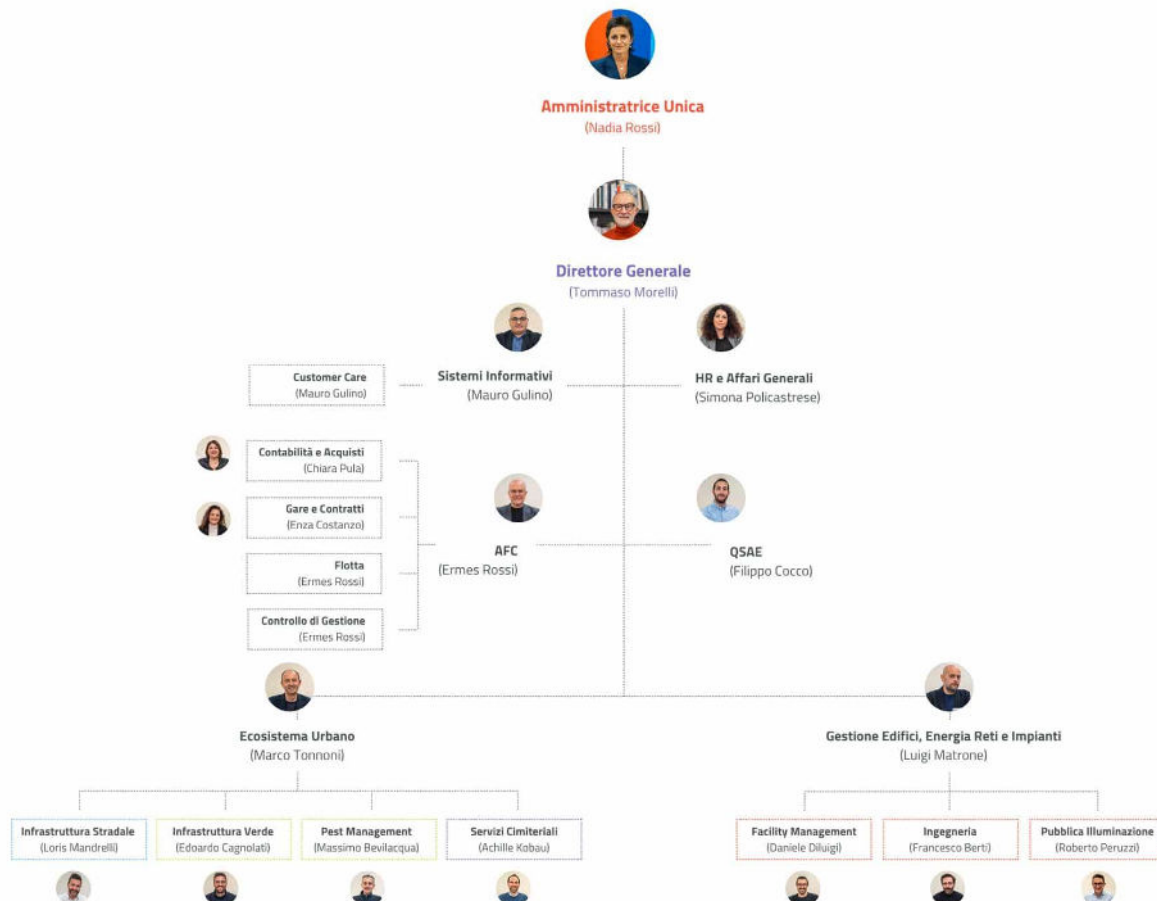
“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quel/i di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all’interno della relazione di cui al comma 4”.

Si ritiene necessario meglio definire la portata degli strumenti dell’art. 6 comma 3 del Tuspp. Va constatato che gli “strumenti” elencati nel comma terzo dell’art. 6, in realtà, si riferiscono più propriamente al sistema dei controlli interni che a quello dell’amministrazione in senso stretto. Occorre infatti evidenziare che la norma in questione permette alle società a controllo pubblico di istituire un ufficio di controllo interno; quest’ultimo – da un lato – deve cooperare con l’organo statutario di controllo, ossia con il collegio sindacale, rispondendo tempestivamente alle sue richieste, e – dall’altro lato – deve svolgere la verifica sulla regolarità e sull’efficienza della gestione, provvedendo alla redazione periodica di apposite relazioni indirizzate allo stesso collegio sindacale. L’istituzione dell’ufficio di controllo interno, tuttavia, non può determinare la riduzione delle funzioni del collegio sindacale, che, ai sensi dell’art. 2403 c.c., vigila sull’osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. L’ufficio in questione, dunque, può fungere innanzitutto da supporto al collegio sindacale e – come si desume dal testo della disposizione in commento – deve concentrarsi sulla verifica della regolarità e dell’efficienza della gestione. Alla luce del testo e della ratio della lettera b) del comma 3 dell’art. 6 del Tuspp, emerge che le funzioni dell’ufficio di controllo hanno innanzitutto carattere ausiliario e di sostegno di quelle attribuite al collegio sindacale. Tale strumentalità investe l’insieme delle competenze demandate all’organo statutario di controllo, tanto che l’ufficio in questione ne diviene un preminente interlocutore. La necessità di una competenza propria dell’ufficio summenzionato può ricavarsi dalla medesima lett. b), ove è testualmente stabilito che esso “trasmette all’organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l’efficienza della gestione”. Da tale espressione si evince che la competenza dell’ufficio dovrebbe essere caratterizzata primariamente dall’obbligatoria redazione di relazioni per il collegio sindacale con riferimento principale alla regolarità e all’efficienza della gestione, che afferiscono ai principi di corretta amministrazione. Il controllo esercitato dall’ufficio, dovrebbe concentrarsi anche sull’efficienza, menzionata nella lettera b), che va però intesa in senso ampio, così da includere efficacia ed economicità; si tratterebbe dunque del controllo di gestione, che – appunto – mira ad accertare l’efficacia, l’efficienza e l’economicità al fine di ottimizzare – anche mediante tempestivi interventi di correzione – il rapporto tra costi e risultati. In breve, l’art. 6 costituisce il fondamento normativo della legittimità dell’audit interno, che ha lo scopo di assicurare l’efficienza e l’efficacia della gestione, la coerenza dei processi decisionali con gli obiettivi strategici, l’osservanza della legge e delle norme statutarie. L’ufficio deve perciò disporre di poteri di verifica sia mediante controlli diretti presso le unità operative sia mediante l’analisi di dati e informazioni provenienti dalle stesse unità in modo costante. Tali verifiche devono tuttavia inserirsi in un piano coordinato dei controlli, che investirebbero anche il reale rispetto delle disposizioni interne concernenti i processi produttivi e decisionali. L’esito di tale attività è rappresentato dalle relazioni trasmesse al collegio sindacale. L’adozione di un ufficio per il controllo interno, secondo quanto desumibile dalle prime interpretazioni sopra riportate, è funzionale alle dimensioni dell’attività sociale e deve essere adeguatamente proporzionato alle relative esigenze

informative.

La Società Anthea ha per oggetto l'esercizio di servizi afferenti la conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio e del territorio degli enti pubblici che direttamente e/o indirettamente ne sono soci o affidanti, nell'interesse degli stessi.

La società Anthea è dotata di una struttura organizzativa come segue



È dotata di un ufficio amministrazione e controllo, di un ufficio a presidio del sistema informativo e QSA (Quality, Health, Safety).

Le attività di verifica e controllo della gestione (audit), come sopra illustrate facenti parte dei compiti dell'ufficio di controllo interno previsto ex art. 6 co 3 del Tussp, sono svolte in particolar modo dall'ufficio amministrazione e controllo e ufficio QSA.

La costituzione di un ufficio di controllo separato ed autonomo dagli uffici amministrativi e QSA, appare sovrabbondante e dai costi di funzionamento non facilmente giustificabili, nella considerazione che come verrà infra indicato, la società dispone anche di altri organi di controllo quali:

- Organo di controllo interno previsto statutariamente;

- ODV per MOG L. 231;
- RPCT per legge 190/2012 e D.lgs. 33/2012 (anticorruzione e trasparenza);
- Responsabile Protezione dati.

Inoltre, la società si è dotata delle seguenti certificazioni:

- Certificazione di sistema qualità ISO 9001
- Certificazione di sistema sicurezza ISO 45001
- Certificazione di sistema ambientale ISO 14001
- Certificazione di sistema gestione energia ISO 50001
- Certificazione ESCO UNI CEI 11352
- Certificazione Sistema di Gestione EN 16636
- Rating di Legalità

Nel dettaglio, come si è sopra accennato, la lettera a) del comma 3 dell'art. 6 prevede l'integrazione degli strumenti di governo societario con regolamenti interni volti a garantire la conformità delle attività alle norme sulla concorrenza. Ciò evoca l'adozione dei cosiddetti programmi di antitrust compliance, che promuovono e rafforzano il rispetto della citata normativa da parte della società. A tal riguardo si vedano le azioni compiute riportate nel prospetto che segue.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	La Società ha adottato <i>Governance della compliance alla normativa delle società a controllo pubblico</i> - regolamento per l'acquisto di beni, servizi e lavori; - regolamento acquisti in economia (allegato al regolamento di cui al precedente); - regolamento per il conferimento degli incarichi di collaborazione e consulenza, il reclutamento e le progressioni del personale	

Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo		si veda sopra
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	La Società ha adottato (- Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001; - Codice Etico; - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012; - Sistema di protezione dati personali; La società è certificata: - ISO 9001 - ISO 45001 - ISO 14001 - ISO 50001 - UNI CEI 11352 - EN 16636	
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale	Anthea redige annualmente il Bilancio di Sostenibilità	

Rimini, 28 marzo 2026

L'Amministratrice Unica

Nadia Rossi